FAMIGLIE MISSIONARIE KM0

PARROCCHIA PENTECOSTE MILANO

8 aprile 2017

Don Ambrogio Basilico

"In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.
E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede."
Atti 6,1-7

Ho scelto questo brano degli atti degli apostoli sostanzialmente per un versetto "la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme" perchè ci vedo un nesso tra la crescita della parola di Dio e la crescita della comunità o della fraternità. C'è un nesso, un rapporto circolare, tra la parola di Dio e la comunità, e questo è quello su cui vorrei riflettere brevemente oggi. Io ne sono fortemente convinto di questo, perchè laddove si è radicati come comunità cristiana e come fraternità nella parola di Dio, la comunità cresce e porta frutti. Questo penso siamo tutti in grado di capirlo senza grandi spiegazioni, perchè una comunità e una fraternità che si basa solo sulle emozioni e sulle simpatie dura il tempo che durano le emozioni e le simpatie. Se non c'è una "relazione Altra" che ci tiene insieme, prima o poi le fraternità sono destinate a crollare, come per certi movimenti o gruppi di preghiera che stanno insieme per il carisma del fondatore o del leader, quando questo non è più simpatico o si arrabbia o non c'è più, si sfaldano; come in certi gruppi adolescenti il giorno prima sono esuberanti e pieni di voglia di fare e di incontrarsi, basta una menata o una cosa detta e presa male e il gruppo si sfalda.
Se non si è radicati nella Parola, non c'è relazione di fraternità che duri. La Parola inoltre ci permette di leggere le dinamiche interne alla

comunità e alla fraternità alla luce della volontà di Dio, non delle nostre idee o pallini o progetti o peggio ancora delle nostre emozioni. Dunque la parola di Dio aiuta a crescere la fraternità e la comunità, e laddove le scelte della comunità sono fondate sulla parola di Dio, sono scelte che rimangono in piedi e che durano nel tempo, perchè hanno solidità che risiede non solo nella volontà di chi le ha fatte e le ha proposte, ma in Dio. E' l'esperienza che ho fatto io in questa parrocchia: i miei due predecessori entrambi molto amati e stimati, hanno fatto scelte anche particolari e radicali e nonostante ciò quando sono andati via non è crollato tutto, perchè le scelte che hanno fatto non erano frutto solo delle loro idee o pallini ma erano fondate nella parola di Dio e sulla Parola condivisa con la gente; fra queste anche l'intuizione della fraternità tra il parroco e la famiglia, che è rimasta come tante altre cose, perchè non era legata all'idea del singolo ma fondata nella Parola condivisa.

Ma è vero anche il contrario secondo me: è nella fraternità che si comprende meglio la Parola di Dio, perchè la parola di Dio sganciata da un'esperienza di fraternità rischia di essere sterile. Un po' come quando si va in montagna per ghiacciai e si ha sete, se provate a bere l'acqua di scioglimento del ghiacciaio non vi disseta perchè anche se purissima, è priva di sali. L'acqua ha bisogno di entrare dentro la terra per prenderne sali e nutrimento così che quando sgorga di nuovo allora sì che disseta e nutre! La stessa cosa per la parola di Dio: una lettura comunitaria aiuta una comprensione, o meglio un'esperienza comunitaria vera, una fraternità realmente esercitata, aiuta a meglio comprendere la parola di Dio, perchè si arricchisce della carne, dell'esperienza di vita concreta. Da qui secondo me l'importanza di leggere e di pregare insieme la parola di Dio per chi fa un'esperienza di fraternità, innanzitutto per richiamarci vicendevolmente a quella che è la radice della fraternità stessa, che non sta nelle affinità, che se ci sono aiutano di certo ma potrebbero anche non esserci, inoltre non è nemmeno funzionale una fraternità fondata su un servizio da condividere e da fare, anche questo può aiutare ma potrebbe anche non esserci. La radice della fraternità sta nel comune legame con Cristo, stiamo insieme perchè ci aiutiamo a camminare dietro a Cristo con passi, con storie, con vocazioni diverse.

L'importanza di leggere e di pregare insieme la parola di Dio per comprendere e tradurre la Parola, l'ho imparata quando ero in seminario: mi ricordo che ho chiesto di andare ad aiutare il cappellano di san Vittore a fare delle catechesi in preparazione al sacramento della cresima insieme a due miei compagni che già ci andavano; ci eravamo preparati una bella catechesi per questi ragazzi sulla parola di Dio, usavamo indifferentemente le parole “Cristo” “Signore” “Gesù”..., a un certo punto sti uomini chiedono “ma chi è sto Cristo?” e un altro che gli risponde “scemo, quello che abbiamo appeso sopra la porta della cella!” “ah! E' INRI!” Quindi meglio che prima di parlare della parola di Dio con altri, ci confrontiamo noi e cerchiamo di capire come tradurla per certe persone. E di episodi così me ne sono capitati tanti, anche in parrocchia! La lettura della parola di Dio ci aiuta a tradurre e a comprendere meglio a chi stiamo parlando. Ricordo qui in parrocchia come una

signora, quinta elementare come titolo di studio, che ha un figlio segnato dalla malattia psichica oltre che la figlia suora, mi ha aiutato, a partire dalla sua esperienza e dalla sua sofferenza, a capire il brano dell'indemoniato di Gerasa: la spiegazione che mi ha dato lei di quel brano penso che nessun biblista poteva meglio chiarirmelo.

Penso anche ad alcuni confronti condivisi talvolta a tavola talvolta nei momenti di preghiera con le famiglie con cui in questi anni ho condiviso la fraternità, che mi hanno dato un punto di vista sulla parola di Dio, che non era il mio, cioè quello di un prete ambrosiano celibe. Perchè è questo che rende più credibile la testimonianza! Una preghiera comune, una condivisione della parola di Dio servono in un contesto dove anche l'esperienza di fede è in nome di un Dio che è sempre più un'entità assoluta disincarnata, sempre meno un volto, un nome, una carne: per tante persone, almeno in un contesto come questo soprattutto, Dio è così, senza un volto, una carne, una storia, qualcuno che te lo ha raccontato, presentato. Quindi di questo oggi c'è a mio avviso molto bisogno: dare carne alla Parola, dare volto con una persona che te lo annncia. Questo poi deve fare i conti dentro la vita della fraternità con i ritmi di vita che non sempre consentono di fare questo o di farlo come vorremmo.

Quando poi nel nostro caso, si mettono insieme i ritmi di un prete, di una parrocchia abbastanza grande senza coadiutore e quelli di una famiglia con bambini piccoli e genitori che lavorano come nel loro caso, l'impresa è ardua. Noi ci limitiamo quando ceniamo insieme, spesso a dir la verità, a pregare la compieta, non sempre in un clima di raccoglimento perchè Marta e Caterina fanno da “cerimoniere” e “chirichette”, e cerchiamo di ritagliarci un momento settimanale di confronto sulla parola di Dio magari mediata attraverso un libro, ma questo diventa difficile perché i ritmi sono spesso complicati da mettere insieme, ma ci proviamo. Però siamo convinti che la parola di Dio sia la prima cosa da condividere in un'esperienza di fraternità e potrebbe essere utile uno scambio di esperienze in tal senso, esperienze di fraternità che fate, che farete o che sognate, dirsi quanto la parola di Dio conta e centra.